

VERSΟ LE ELEZIONI/1

**Candidati e circoli
alta tensione nel Pd
E spunta l'ipotesi Bray**

A PAGINA VII

Candidati e circoli alta tensione nel Pd E spunta l'idea Bray

La minoranza studia l'ipotesi dell'ex ministro contro Giachetti. A Monteverde porte chiuse per Orfini

Veltroni: Roberto buon candidato, non l'unico Donna Olimpia in rivolta contro l'accorpamento

GIOVANNA VITALE

MENTRE Roberto Giachetti, candidato renziano alle primarie (forse) del centrosinistra, incassa l'ennesimo *endorsement* illustre — «È una persona di qualità, intelligente, che conosce Roma. Ha molte delle caratteristiche necessarie, naturalmente bisogna vedere i programmi e con quale squadra», ha detto ieri sera l'ex sindaco e fondatore del Pd Walter Veltroni a *Otto e mezzo* — l'ala sinistra del partito e soprattutto la sinistra al partito della fu maggioranza non si rassegnano. E continuano a lavorare per individuare uno sfidante che possa dar filo da torcere all'eletto del segretario-premier e salvare la coalizione.

Paradossalmente, a denunciare che qualcosa si muove in un mondo a lui piuttosto alieno, anche perché ad agitarlo è il suo amico-nemico di sempre, quel Massimo D'Alema con cui sin dai tempi della Fgci ha ingaggiato epiche battaglie, è proprio Veltroni. Che con estrema *nonchalance*, alla domanda di Lilli Gruber se voterebbe per Giachetti, ha risposto sibillino: «Ho stima per Roberto. È una candidatura, ce ne possono essere altre». Semplice buon senso. Ma solo all'apparenza. Perché nei corridoi della politica romana non è un mistero per nessuno il lavoro che da giorni impegna la minoranza dem, la neonata Si e persino lo

stesso Stefano Fassina. Pronto a fare un passo indietro qualora si profilasse il nome giusto per una sfida al limite del possibile. Un nome da tenere rigorosamente coperto almeno sino a quando Ignazio Marino, l'altro competitor in grado di incarnare il senso e lo spirito di una gara che diventa tutta da giocare, non avrà rotto gli indugi e deciso cosa fare. Senza il quale «saranno primarie sostanzialmente finte», ha ribadito ieri lo stesso Fassina, fors'anche per sviare i sospetti su ogni altra manovra alternativa. Per una volta d'accordo con Giachetti, anche lui tornato a chiedere che il chirurgo dem si misuri coi gazebo e a negare di avere padrini.

Fatto sta che nelle ultime ore, dopo il pressing forsennato su Walter Tocci, l'attenzione delle sinistre unite si starebbe concentrando su Massimo Bray, ex ministro della Cultura nel governo Letta, direttore della Treccani e già della dalemissima rivista *Italianeuropèi*, nonché nuovo presidente — la nomina è giusto di ieri — dell'Accademia nazionale di danza a Roma. In mancanza di altri candidati disposti a farsi avanti, e ovviamente di Marino, la scelta di Si e di una larga parte della minoranza dem cadrebbe su di lui. Considerando le altre possibili ipotesi in campo — in testa gli ex assessori Estella Marino e Paolo Masini — non in grado di rappresentarli. Sebbene siano per lo più accomunati dalla stessa volontà di difendere l'esperienza dell'ex sindaco-chirurgo e dall'ostilità nei confronti di Orfini.

Indicativo l'incidente avvenuto ieri al circolo di Donna Olim-

pia, quello dei vari Miccoli, Masini, Estella Marino, appunto. Dove nel pomeriggio il commissario dem aveva convocato un incontro con gli iscritti, trovando però la serranda abbassata. «Dicono di aver perso le chiavi», racconta Orfini. «In realtà hanno deciso di non aprire e noi abbiamo spostato l'iniziativa». Una protesta contro l'accorpamento della sezione e il «mancato coinvolgimento» all'appuntamento in programma: «Ci hanno avvisato solo a cose fatte». Ma per Orfini «è la solita logica correntizia che noi abatteremo». Intanto, dopo la guerriglia, è scattata la ritorsione: «Ci prendiamo 24 ore per capire se la sede di Donna Olimpia è politicamente agibile per il Pd, altrimenti la nuova sede di Monteverde si farà altrove», la sentenza del commissario. Un antipasto delle primarie. Con buona pace dell'unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

